

ABside

V7 (2025)



Iacopo BENINCAMPI

Recensione a:

M.B. Guerrieri Borsoi (a cura di), *Le arti a Frascati dall'Antichità al Settecento*, Roma, Edizioni Tored 2021, pp. 224



UNICApress

ABside. Rivista di Storia dell'Arte

ISSN 2704-8837

V. 7 (2025)

Università degli Studi di Cagliari, Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni Culturali

Cittadella dei Musei - Piazza Arsenale 1

09124 CAGLIARI

Comitato scientifico internazionale

Marcello Angheben, Paolo Bolpagni, Gerardo Boto Varela, Simona Campus, Ivana Čapeta Rakić, Eduardo Carrero Santamaría, Nathan Dennis, Maria Luisa Frongia, Francesco Gangemi, Antonella Gioli, Alejandro García Avilés, Romy Golan, Mercedes Gómez-Ferrer Lozano, Claudia Guastella, Francisco Javier Herrera Garcia, Mark Johnson, Yoshie Kojima, Saverio Lomartire, Nuria Lloren Moreno, Luigia Lonardelli, Julien Lugand, Audrey Nassieu-Maupas, Patricia Olivo, Alessandra Maria Pasolini, Riccardo Pizzinato, Elena Pontiggia, Tina Sabater, Marcello Schirru, Elisabetta Scirocco, Chiara Trivisonni, Giovanna Valenzano, Michele Luigi Vescovi.

Direttore

Andrea Pala

Comitato di Direzione

Tancredi Bella, Rita Pamela Ladogana, Antònia Juan Vicens

Comitato di Redazione

Giulia Arcidiacono, Emanuele Gallotta, Rita Pamela Ladogana, Domenico Laurenza, Fabio Linguanti, Andrea Pala, Nicoletta Usai, Alberto Virdis

Assistenti di Redazione

Agnieszka Śmigiel, Valeria Carta, Martina D'Asaro

Segreteria di Redazione

Valeria Carta

Traduzioni

Martina D'Asaro

in copertina: Pablo Picasso, *Ragazza davanti allo specchio*, olio su tela (162,3×130,2 cm), 1932, New York, Museo d'arte Moderna (MoMA).

Recensione a:

M.B. Guerrieri Borsoi (a cura di), *Le arti a Frascati dall'Antichità al Settecento*, Roma, Edizioni Tored 2021, pp. 224

Iacopo BENINCAMPI

La Sapienza Università di Roma

iacopo.benincampi@uniroma1.it

Affacciata panoramicamente sul versante del monte Tuscolo rivolto verso Roma, la città Frascati fu a partire dalla prima epoca moderna una fra le più apprezzate mete di villeggiatura della Campagna Romana: una predilezione a cui contribuirono certamente sia il clima fresco (dato dalla posizione rialzata) sia la ridotta distanza dall'Urbe (poco più di venti chilometri), ma – soprattutto – le sue antichità e gli apprezzamenti che riscosse da parte di alcuni importanti pontefici e prelati. Se infatti le vestigia romane tuscolane cominciarono con il più maturo Rinascimento a sollevare una diffusa curiosità, fu la decisione di papa Paolo III Farnese (1534-1549) di sottrarre la comunità al regime feudale per riportarla entro i domini diretti della Reverenda Camera Apostolica a rilanciarne il ruolo all'interno dello Stato Ecclesiastico. Il sovrano, forse perché rimastone affascinato durante gli anni in cui ne aveva presieduto il vescovado (1519-1523), non si limitò del resto alla mera operazione 'immobiliare' ma favorì una generica rigenerazione. Ed è precisamente su questo doppio binario – la storia antica e la più recente crescita artistica della «Tuscolo Restituita» – che verte il volume *Le arti a Frascati dall'Antichità al Settecento* curato da Maria Barbara Guerrieri Borsoi con una accattivante veste grafica dell'editore Tored (Roma, 2021).

Impegnata ormai da molti anni nell'analisi dell'articolata rete di rapporti sociali, architettonici e pittorici che i Castelli Romani intrattennero con la limitrofa capitale papale



(cfr. M.B. Guerrieri Borsoi, *Il sistema delle arti nel territorio delle ville tuscolane*, Roma 2016), la curatrice di questo agevole libro si è posta un compito preciso: mettere a sistema lo sviluppo artistico di Frascati, prendendo a riferimento alcuni casi-studio significativi che sono stati approfonditi nel merito da specialisti appartenenti a diversi settori disciplinari.

Aprire dunque il volume l'archeologo Massimiliano Valenti con un testo dedicato all'antica *Tusculum*, la cui posizione e consistenza ha rappresentato nei secoli scorsi ampio motivo di dibattito e indagine. Dopotutto, non solo antiquari e intellettuali erano interessati alle rovine che emergevano da più parti nella zona; altresì, i continui rinvenimenti animavano «dilettanti» e appassionati a intraprendere brevi escursioni, come quelle che papa Gregorio XIII Boncompagni (1577-1585) organizzò durante i suoi soggiorni estivi ospite degli Altemps: un'attenzione che attirò diversi altri aristocratici. Le ricche campagne di scavo che si susseguivano l'un l'altra e le numerose scoperte relative potevano costituire d'altronde un valido motivo di orgoglio, contribuendo a consolidare l'*imago virtutis* di molte famiglie altolocate insediatesi recentemente a Roma. Dotarsi di una villa 'di delizia' divenne quindi una moda, come testimoniano i fitti interventi che si addensarono fra il secondo Cinquecento e il primo Seicento. Frascati stessa, però, vantava anch'essa un ruolo di pari rilevanza, giacché cresciuta sui resti di una delle più importanti ville dell'*ager tusculanus*. Su questo punto insiste Valenti nel suo secondo saggio, puntualmente concentrato sull'analisi dei resti della città. Il nucleo centrale di una villa imperiale romana coincideva con l'attuale centro storico, ed è stata proprio tale identità a sancire la fama che la municipalità ha continuato a godere nel XVIII secolo e ancora nell'Ottocento: un rispetto dovuto alla sua vetustà e – in verità – fortuitamente sostenuto dai ripetuti appelli al 'classico' che periodicamente tornarono a riemergere nel gusto romano e internazionale.

Il Medioevo, comunque, non fu un periodo di 'buio'. Come ricostruisce Francesco Gandolfo nel suo contributo, Frascati fu un luogo vitale, benché non siano rimaste molte opere a certificarlo. D'altra parte, se vero che gli scontri del secondo conflitto mondiale hanno profondamente lacerato la città, è altrettanto inoppugnabile che molte fabbriche furono rinnovate nel corso del tempo per evidenti ragioni pratiche di utilizzo. Sicché, l'unica testimonianza di una struttura medievale integra e concreta nell'attuale tessuto edilizio è riconoscibile nel campanile della chiesa di Santa Maria in Vivario, la cui datazione al 1305 è fissata da un'epigrafe addossata alla base.

Ciò nondimeno, se accostati fra loro e riletti in un'ottica globale, i vari frammenti restituiscono un evidente quadro di vivacità che, presumibilmente, fu alla base della crescita che seguì la cessione che fece Pierluigi Farnese (1503-1547) nel 1537 in favore dell'amministrazione papale in cambio del possesso di Castro. Fu da allora, difatti, che

– come accennato – Frascati fu sottoposta a un efficace e intenso processo di riqualificazione che, inizialmente ristretto alle mura urbane e alle principali emergenze cittadine, si allargò rapidamente all'ambiente circostante, il quale fu punteggiato ben presto da casini nobili di varia dimensione e proprietà.

È Maria Barbara Guerrieri Borsoi a farsi carico di questa disamina, resa piuttosto complicata dagli innumerevoli passaggi di proprietà che si avvicendarono senza sosta: vendite e acquisti che portarono lentamente alla definizione di due poli principali, perfettamente espressi dalle due famiglie papali che si accavallarono all'indomani dell'anno santo del 1600. Se Pietro Aldobrandini (1571-1621) – cardinal 'nepote' durante il regno di Clemente VIII (1592-1605) – plasmò definitivamente l'immagine della Frascati moderna dando avvio alla costruzione dell'immensa villa che ancora oggi ne porta il cognome, Scipione Borghese (1577-1633) creò uno 'Stato Borghesiano', accorpando più residenze e dotando l'immenso latifondo di un vero e proprio ingresso autonomo celebrativo. Villa Mondragone, voluta dall'alto prelato Marco Sittico Altemps (1533-1595), la villa di monsignor Ferdinando Taverna (1558-1619) e la villa Angelina (un tempo di Ranuccio Farnese) divennero parte integrante di un unico complesso abitativo multiforme, destinato a ospitare papa Paolo V (1605-1621), suo nipote ed eventuali loro ospiti. Rivaleggiando con i vicini, il porporato attuò quindi una duplice strategia: da un lato di contenimento (impedendo ulteriori espansioni) e di sopraffazione; dall'altra di soggiogamento artistico, patrocinando artificiosi 'teatri delle acque' e cospicui interventi di miglioramento degli immobili (cfr. M.B. Guerrieri Borsoi, *Lo "Stato tuscolano" degli Altemps e dei Borghese a Frascati*, Roma 2012).

Questa dialettica spinse parimente gli altri «adjacenti» a rinnovare i loro possedimenti, innescando un circolo virtuoso che, purtroppo, non ebbe lunga durata. L'elezione di Castel Gandolfo a nuova sede estiva dei pontefici da parte di Urbano VIII Barberini (1623-1644) e la di poco successiva acquisizione del feudo di Ariccia da parte di papa Alessandro VII Chigi (1655-1667) virarono difatti verso meridione il patriziato romano, ponendo Frascati in secondo piano. Ne dà conto Marcello Fagiolo nel suo ampio esame sulle strutture idrauliche delle ville, dove serrati confronti si alternano a più larghe riflessioni ad ampio spettro, evidenziando l'erudita cultura che sovrintese alle concezioni messe in opera nei giardini delle ultime decadi del XVII secolo: uno sviluppo straordinario e unico nel suo genere, non ravvisabile nelle fabbriche più tarde (cfr. R.M. Strollo, *Il 'Complesso delle Ville Tuscolane': considerazioni sulle fasi evolutive*, Roma 2004, pp. 195-228).

Fu pertanto quello il frangente di massimo splendore, sebbene non mancarono altri episodi di qualità. Lo dimostrano altri tre interventi del libro che, autonomamente, investigano nel dettaglio altrettante fabbriche locali di Frascati. Maurizio Ricci e Yuri Strozzi ricompongono ad esempio la storia della cattedrale di San Pietro, riprendendo le

fila di un discorso frammentario che vide la partecipazione di innumerevoli mecenati e architetti. Come chiariscono gli autori, laddove fu il cardinale Tolomeo Gallio (1527-1607) – già segretario di Stato durante il papato di Gregorio XIII – a prendere nel 1592 l’iniziativa di riattare il duomo cittadino avvalendosi delle abilità di Ottaviano Mascarino (1536-1606), la costruzione si connotò per un *iter* travagliato a cui parrebbero aver contribuito pure altri progettisti, portando ad alterazioni di cui la più vistosa è senza dubbio la nuova facciata che ideò Girolamo Fontana (1665/68-1701), nipote del celebre accademico Carlo (1638-1714). Maria Celeste Cola, invece, si sofferma sulla vicina Chiesa del Gesù, il cui ampliamento e trasformazione portarono in città Andrea Pozzo (1642-1709), autore del finto altare *privilegiatum*. Il cantiere, avviato tra il 1699 e il 1700, rappresentò una sfida inedita per il gesuita, il quale riservò comunque il maggiore effetto illusionistico all’area della crociera, dove una finta cupola – esemplata su quella della chiesa romana di Sant’Ignazio (1685) – intensificò il gioco prospettico della parete di fondo in un crescendo dai toni prettamente già tardobarocchi.

Concludono il volume due ulteriori saggi di Maria Barbara Guerrieri Borsoi, rispettivamente riservati al palazzo vescovile, trasformato da rocca in episcopio, e al complesso dei cappuccini di Frascati. Avvalendosi di fonti archivistiche inedite e delle evidenze grafiche sopravvissute, la curatrice procede in una minuziosa e altamente scientifica analisi delle fasi storiche e dei più significativi arricchimenti decorativi e pittorici: acquisizioni che incrementano le conoscenze sull’argomento, permettendo di qui ulteriori approfondimenti puntuali.

In questi termini si dipana la vicenda storico-artistica di Frascati esposta in questa ricerca: una serie di campi di potenzialità che si espressero sotto diversi profili e con risultati diversi, la cui generale qualità sembra ravvisarsi, più che nelle singole formulazioni, nel sistema funzionale e spaziale unitario continuo che, integrato nella città esistente e morfologicamente caratterizzato, si rese così in grado di assimilare le novità in un ambito di riferimento organizzato e ‘organizzatore’ dell’abitato e del suo circondario. Mescolando l’*urbis ornameto* al *civium commoditati* l’esperienza dei Castelli Romani – e di Frascati in particolare – si pose come luogo di decantazione della magniloquenza romana, pervenendo a una versione che, maggiormente lineare, è per questo costantemente utile per la comprensione degli intricati esiti dell’Urbe.